



OPEN CULTURE,

PER UN MODELLO DI MUSEO DEMOCRATICO

PREFAZIONE

La presente ricerca è stata svolta per il Seminario di Cultura Digitale, frequentato nell’A.A. 2015-2016 presso l’Università di Pisa. Il lavoro si propone di dare una visione generale, ma non esaustiva, sulla situazione in cui vertono i musei di oggi, fornendo delle linee guida per un miglioramento possibile.

2

KEYWORDS

Accessibilità | Museo Partecipativo | Comunicazione 2.0.

In copertina:

Esempio di esplorazione tattile di un’opera d’arte.¹

¹ Fonte immagine: <http://www.uicpiemonte.it/images/news/esplorazione%20tattile.JPG/view>

O P E N

C

U

L

T

U

R

E

3

Per cultura si deve intendere [...] la capacità globale di rispondere in modo adeguato ai problemi di sopravvivenza che una società deve affrontare. A ogni livello: energetico, agricolo, industriale, educativo, mentale, comportamentale. Vale a dire, la capacità di capire il proprio tempo, di individuare le grandi leve che producono i veri cambiamenti, e di utilizzarle per adattarsi, anche mentalmente, al proprio ambiente.

(Piero Angela)

SOMMARIO

PREFAZIONE	2
INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1	8
RIFLESSIONI INTORNO AL MUSEO.....	8
1.1 Ideali di cambiamento.....	9
1.2 Sul «museo democratico».....	11
1.3 La situazione italiana	13
CAPITOLO 2	24
IL PUBBLICO DEI MUSEI: FRA ETICA ED ECONOMIA	24
2.1 QUESTIONE DI CONSUMI	25
2.2 TURISMO ACCESSIBILE	26
2.3 CASI DI INTELLIGENZA IMPRENDITORIALE.....	27
CAPITOLO 3	31
OPEN MUSEUM.....	31
3.1 #EsempiPositivi.....	32
CONCLUSIONI	34
BIBLIOGRAFIA.....	35
SITOGRAFIA	36

INTRODUZIONE

Ha scritto J.B. Priestley: "Se vi fosse una piccola sala da qualche parte nel British Museum che contenesse soltanto una ventina di oggetti esposti e una buona illuminazione, comode poltrone e un avviso che vi implora di fumare, sono sicuro che diventerei un appassionato di musei"². Una frase in cui mi sono imbattuta numerose volte durante i miei anni universitari, quelli storico-artistici. Inizì allora il mio incontro col museo, ed era proprio lì, nell'allestimento di turno, che tornava puntuale il mio appuntamento con le parole di Priestley: per amare un museo, bisogna amarne così tanto le opere da dimenticarne tutte le scomodità. Questo può voler dire che mi porto male il mio mezzo secolo di differenza con lo scrittore inglese o che il progresso tecnologico, che ci ha investito alla velocità della luce, abbia attraversato il contenitore museale così velocemente da rendere la trasformazione impercettibile. Perché forse non basta utilizzare un *device* di ultima generazione per percepire l'ondata del cambiamento, camminare nella valle del Tevere³ muovendosi in uno spazio virtuale per rendere l'esperienza museale confortevole o registrarsi sui social network per sfruttare le potenzialità di internet (gente, è Van Gogh che vi parla!). La questione non è *esserci*, ma è cosa si vuole ottenere da quell'*esserci*. Utilizzare gli strumenti dell'era digitale nella società di internet è una giusta intuizione, ma solo se si è in grado di sfruttarne le potenzialità, altrimenti conviene ricominciare dal principio in cerca della giusta identità. Affiancare il nuovo al vecchio all'interno di un percorso museale, basta dunque per garantire il dialogo e rendere l'allestimento accattivante? Lo scorso 10 Giugno il MiBACT ha presentato il progetto MuD – Museo Digitale⁴, con l'obiettivo di attuare una rivoluzione 3.0 all'interno del museo. L'obiettivo è quello di affiancare alla comunicazione tradizionale anche quella digitale. Una valida proposta di cui sfuggono tuttavia gli elementi innovatori: la rivoluzione digitale non è più oggi, è stata l'altro ieri. Il Ministero auspica dunque ad un web partecipato in cui tutte le istituzioni museali comunichino, parlando di un'informazione museale che "viene trasmessa all'utente attraverso un blog mentre il dialogo tra i portatori di interesse si sviluppa concretamente sul sito con un forum

² Pisu, 2013.

³ Il Museo Virtuale della Valle del Tevere è una ricostruzione 3d dei villaggi e delle capanne sorte nell'VIII secolo lungo il Tevere realizzata dal CNR-ITABC e fruibile nel Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

⁴ Per approfondimenti si consulti il sito internet istituzionale del Ministero alla voce MuD-Museo Digitale.

che offre un luogo virtuale di discussione mediato e coordinato dal gruppo MuD”.⁵ Il blog e il forum sarebbero dunque gli elementi sovversivi di questo nuovo web 3.0. Attenti, la rivoluzione è in atto! Solo che parte dal web culturale 1.0. e il team del progetto MuD ancora non lo sa. Affermare che non ci siano elementi di progresso nel sistema museale italiano è tuttavia forviante: il problema sta nella percezione dilatata che si ha del tempo e che causa un notevole, costante, ritardo. Così come adagiarsi sulla retorica del “non ci sono fondi” appare un problema che può essere superato, come si mostrerà in questo elaborato, dalla creatività, dalla passione e dalla logica del *crowdsourcing*⁶. Un modello anglosassone che nell’Italia attuale deve essere ancora assorbito, ma la contaminazione sembra essere in corso: nella Primavera 2015 Telecom Italia ha lanciato la sua piattaforma With You We Do con l’hashtag #IlFuturoèDiTutti, mentre nello stesso periodo si sono conclusi i lavori di restauro al Museo Egizio di Torino, il cui finanziamento di 50 milioni di euro è arrivato dall’integrazione tra pubblico e privato. Mentre il ministro Franceschini afferma che le risorse pubbliche non bastano più, noi ci troviamo a visitare musei ricchi di bellissime opere che vorremmo ammirare seduti in poltrona per coglierne l’essenza (e qui tornano attuali le parole di Priestley), e magari perderci in esse sorseggiando un caffè e fumando una sigaretta. Se siete desiderosi di provare questa mistica esperienza dovete però spostarvi al Louvre, dove non mancano divani per contemplare né sale caffè per berci su, perché il modello dell’allestimento museale italiano è invece quello del “toccata e fuga”: tante, troppe opere per essere contenute in un’unica sala, tanto che se l’occhio si distrae un attimo fatica a rintracciare l’oggetto della sua contemplazione. A corredo di queste *wunderkammer*⁷ del terzo millennio, aperte al pubblico, troviamo frequentemente una segnaletica non chiara e pannelli informativi pieni di un testo che nessuno leggerà mai perché causano affollamento visuale e mentale, sempre che esso sia scritto in una lingua comprensibile da un’utenza media. L’evoluzione delle “stanze delle meraviglie” settecentesche si rintraccia però nei tecnologici *device* che inframmezzano qua e là il

⁵ Dal sito http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_2025627020.html

⁶ Modello secondo cui le imprese aprono i propri progetti alla partecipazione collettiva.

⁷ Espressione appartenente alla lingua tedesca che indica ambienti, propri del periodo che va dal XVI al XVIII secolo, in cui i collezionisti erano soliti conservare raccolte di oggetti straordinari per le loro caratteristiche intrinseche ed estrinseche.

percorso museale fornendo contenuti aggiuntivi: in molti casi nulla in più che la trasposizione in digitale dei contenuti su pannelli o siti web non aggiornati. Se nelle stanze degli eruditi del tempo mancava la tecnologia, un'altra intuizione propria del terzo millennio è quella di servirsi di volontari per garantire la fruizione delle opere: chissà se Federico II d'Asburgo avrebbe gradito una colta fanciulla da consultare al posto dei libri per scoprire le rarità, le preziosità e le bizzarrie della propria collezione? Speriamo che non se ne dispiaccia, perché i volontari che spiegano il mondo in una stanza sono un vanto tutto italiano.

Se questa vi sembra una relazione critica sul sistema museale italiano, ravvedetevi. Leggerete solo un manifesto sullo stato dell'arte, dove a fianco di ottime realtà museali – come quella della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino o ancora del Museo di Storia Naturale di Trieste – ne esistono molte altre che sono manifestazione della realtà sopra descritta, vittime di un'amministrazione politica che ha fatto del "taglia e cuci" il suo slogan vincente. Uno *status quo* testimoniato lo scorso Maggio anche da Roberto Barbuti, direttore del Museo di Storia Naturale di Calci, che in occasione del ciclo di seminari riguardanti la cultura digitale⁸ dell'Università di Pisa, ha manifestato le difficili condizioni in cui verte il museo, lanciando ai suoi ascoltatori, giovani umanisti dal bagaglio tecnico, una sfida, una proposta, una provocazione: in che modo i reperti del museo di Calci possono essere valorizzati attraverso le nuove tecnologie in maniera coerente con l'allestimento storico? Quale tipo di comunicazione dovrebbe adottare per coinvolgere i visitatori ed ampliare il bacino di utenza?

L'elaborato che segue cercherà di dare risposta a queste domande, partendo dal concetto di museo per arrivare alla proposta di un modello museale che auspica proprio a quella democraticità che si fa garante dell'esperienza culturale. I musei esistono per qualcuno, non per qualcosa.

⁸ I seminari sono uno dei progetti svolti all'interno del Laboratorio di Cultura Digitale, centro interdipartimentale di formazione e ricerca dell'Università di Pisa, che ha l'obiettivo di divulgare la cultura digitale. Al suo interno collaborano docenti di cinque [Dipartimenti](#) e numerosi studiosi indipendenti, riuniti dal desiderio di sviluppare progetti, strumenti e conoscenze che uniscano l'ambito umanistico e quello informatico.

CAPITOLO 1

RIFLESSIONI INTORNO AL MUSEO

1.1 Ideali di cambiamento

Come lettrice mi sono sempre annoiata nei capitoli sulle definizioni. Tuttavia, se si vuole proporre una riflessione intorno a qualcosa, si deve partire da concetti condivisi dalla comunità e assunti come oggettivi. Perciò la mia riflessione intorno al museo non può prescindere dalla definizione che la comunità ne ha dato, anche se l'avete letta già diverse volte.

9

Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto.

(ICOM, 1989)⁹

Una definizione che è espressione di un'ideale a cui tendere più che a uno stato di fatto. Un'ideale che si insegue dall' '89 e che è stato riconfermato nel 2007 come riferimento internazionale¹⁰. La situazione non appare tuttavia così drammatica: se si insegue un'idea, si ha la consapevolezza che è necessario un cambiamento. Una trasformazione che dovrebbe avvenire dunque all'interno di un'*istituzione permanente, al servizio della società, che fa ricerca* e la divulga. Si parla quindi di un organismo che ha bisogno di uno spazio fisico per vivere, per crescere, legarsi e integrarsi nel territorio in cui nasce e si sviluppa, con la necessità di mantenersi nel tempo, come tale ha bisogno di fondi e restauri. Una struttura *senza scopo di lucro*, che non si vuole arricchire economicamente ma vuole arricchire culturalmente. Perciò, dev'essere pensato e costruito intorno all'uomo, che è al contempo sia visitatore che fruitore. Una struttura sociale che è espressione di sintesi rispetto alla cultura di un popolo, alla sua realtà storica e alle prospettive di cambiamento. Un museo-contenitore di *testimonianze materiali e immateriali dell'uomo*, reperti di ogni tipo che sono memoria storica di una comunità e permette alla stessa di perpetuarsi nel tempo. Quali sono dunque i compiti fondamentali di un museo (o quelli che idealmente insegue)? I membri dell'ICOM sembrano essere tutti d'accordo: ricerca, conservazione e comunicazione sono i principi promotori dell'istituzione museale. Ma cosa si intende esattamente per ricerca, conservazione e comunicazione?

⁹ ICOM è l'acronimo di International Council of Museums, l'organizzazione internazionale dei musei e dei professionisti museali. Fondata nel 1946 è un'organizzazione senza fini di lucro che riunisce oltre 30.000 aderenti nei 5 continenti.

¹⁰ Secondo lo Statuto dell'ICOM, adottato nel corso della 21 ° Conferenza Generale a Vienna, in Austria, nel 2007.

- **RICERCA.** Si tratta di una ricerca rivolta sia all'acquisizione che alla conservazione e al restauro. Uno studio intorno alla comunicazione per studiare i migliori sistemi di allestimento o messa in scena delle opere. Quella ricerca che è al contempo garanzia di indipendenza intellettuale del museo, consentendogli di sviluppare tematiche e diffondere significati culturali legati alla sua collezione. Uno screening coordinato fra le istituzioni (biblioteche, musei, università). Le esposizioni non potrebbero essere realizzate senza la ricerca e le collezioni non avrebbero alcun significato senza la loro elaborazione e il loro uso scientifico, né potrebbero accrescersi senza l'ulteriore ricerca (scientifica, tecnologica, artistica). L'obiettivo? Produrre nuova cultura.
- **CONSERVAZIONE:** che si manifesta nello studio e riordino dei reperti e nella cura delle collezioni. Nel registro degli ingressi viene documentato tutto ciò che entra ed esce dal museo, lo stato di conservazione e la collocazione. Segue poi l'inventariato, la catalogazione e la gestione dei depositi. Ogni oggetto, ovunque vada, deve sempre portare con sé la sua storia.
- **COMUNICAZIONE:** la comunicazione della collezione museale avviene per mezzo sia di esposizioni permanenti che temporanee, le quali devono reggersi su una rete di comunicazioni esterne a tutti i livelli. Le esposizioni raccontano una storia, pertanto la visita al museo diventa un processo di interazione tra il visitatore e gli oggetti con gli ambienti che trova. Il visitatore è dunque un attore dinamicamente coinvolto nel processo di autoapprendimento, una fiaccola da accendere. Stimolandone la curiosità, le emozioni, si attivano processi di conoscenza e si suscita interesse.

Sono queste dunque, o quelle che dovrebbero essere, le caratteristiche del museo di oggi. Un museo concepito come un luogo democratico, aperto a tutti e per tutti. Un museo che pensa a tutte le possibili tipologie di pubblico e adatta il suo allestimento a grandi e piccini, eruditi e a chi è in cerca di erudizione, normodotati e disabili. Ma quando si parla per la prima volta di *museo democratico*?

1.2 Sul «museo democratico»

Con la nascita del museo pubblico, ci racconta M. Foucault, nasce per la prima volta anche un'opera concepita per essere esposta al museo:

È possibile che “Le déjeuner sur l’herbe” e “l’Olympia” siano state le prime pitture “da museo”: per la prima volta, nell’arte europea, delle tele sono state dipinte non precisamente per replicare a Giorgione, a Raffaello e a Velazquez, ma per dare testimonianza, al riparo di questo rapporto particolare e visibile, al di sotto della referenza decifrabile, di un sostanziale nuovo rapporto della pittura con se stessa, per manifestare l’esistenza dei musei, e il modo di essere e di parentela che li vi acquistano i quadri.

Il proposito virtuoso dei primi musei fu quello di sottrarre l’oggetto d’arte al possesso individuale e al circuito commerciale per renderlo bene inalienabile, un bene riservato a tutti i cittadini¹¹. Nuovi spazi furono allestiti con collezioni che sino ad allora erano esclusivo diletto della nobiltà. Il museo diventa democratico, di tutti e per tutti. Il risultato fu un disordine organizzato, un tumulto di oggetti congelati in un ambiente oscuro, silenzioso, non amichevole. Veniva presentata al pubblico una collezione che voleva essere tesoro e teatro del mondo, una raccolta di oggetti ammicchiati, tanto da renderne difficoltosa la percezione. D’altronde il museo nasce dalla collezione privata, e la collezione privata nasce da una rapina (o diritto di conquista)¹². L’allestimento non era pensato intorno ai visitatori bensì sugli oggetti: solo utenti acculturati potevano comprenderli. Per tutti gli altri i musei rappresentavano la novità, qualcosa che li attraeva ma che non potevano comprendere, né erano stati messi in condizione di farlo. Così, quando un erudito qualsiasi poteva godere delle opere d’arte solo affiancato da “villici e contadine che fissano le opere come una mucca potrebbe fissare un nuovo cancello, con tale rumore e sbattere di piedi da recare disturbo a tutti gli altri (...)”¹³, si comprende come il passaggio dalla fruizione autocratica a quella democratica non sia stato naturale. Uomini, donne, bambini, eruditi e non, potevano per la prima volta godere contemporaneamente della stessa opera d’arte, all’interno di un

¹¹ Il primo museo che si dichiara aperto al pubblico è l’Ashmolean Museum di Oxford nel 1683. Segue nel 1753 l’apertura del British Museum e il Musée Central des Arts, diventato poi il Louvre, nel 1793.

¹² “Fu la vittoria di Pompeo che creò la voga delle perle e delle gemme, come quella di Scipione e di Manlio la voga dell’argenteria cesellata, dei tessuti attalici e dei triclini ornati di bronzo; come quella di Lucio Mummio creò la voga dei vasi di Corinto e dei quadri”, estratto dal Nat. Hist. 37, 13-14, in Eco, 2007.

¹³ Dal racconto di un visitatore di inizio Settecento, tale Zacharias Conrad von Uffenbach, che in merito all’Ashmolean Museum, aperto al pubblico nel 1753, afferma: “(...) Il 23 Agosto volevamo andare all’Ashmolean Museum ma era giorno di mercato e ogni sorta di campagnolo, sia uomini che donne, si trovavano là perché le leges appese alla porta... ammettono l’ingresso a chiunque”, da Eco, 2007.

allestimento museale che pian piano abbandona lo stile confusionario per diventare, circa un secolo dopo, ben organizzato, diviso per epoche, generi o stili. Espressione del museo moderno, luogo in cui chi volesse vedere tutto quello che c'è non vedrebbe nulla, e se pure guardasse non potrebbe memorizzare. Se è vero che il vero appassionato visita un museo pezzo per pezzo, interrompendo la visita con lunghe soste, è altresì vero che nei musei più importanti questa intenzione scema davanti a eserciti di turisti assetati dell'opera-feticcio, l'unica di cui probabilmente hanno sentito parlare. Non potendo tornare a casa senza avere visto, o dire di averlo fatto, il Louvre, la National Gallery o gli Uffizi, questo esercito (che Vittorio Sgarbi chiamerebbe "capre") percorre a passo di maratoneta la lunga sequenza di sale, si arresta brevemente davanti a quadri irrilevanti trascurando capolavori, per poi affollare l'opera di cui hanno sentito tanto parlare, atteggiandosi a conoscitori d'arte attraverso uno status in rete; il più comune è "Ho la sindrome di Stendhal", che il povero scrittore francese peraltro non sapeva neanche di avere. Così il vero appassionato è costretto a gestire il suo tempo scegliendo l'opera che più ama e dedicando la visita, quasi interamente, ad essa. In questo modo evita di sviluppare sia la sindrome di Stendhal che un avverso sentimento per la società. Un museo dove questo accade può dirsi veramente democratico? L'allestimento che offre è pensato davvero per tutti i tipi di pubblico? Cosa si intende per democrazia? Certamente un valore che nel mondo occidentale capitalistico non può dirsi pienamente acquisito. Secondo alcuni la nostra è ormai una società senza classi, ma evidentemente questa è l'opinione di chi non vive nelle case popolari di Londra, Roma o Parigi. Il cambiamento deve allora venire dalla creazione di un modello di museo popolare che riesca ad attrarre pubblico che sia il più vasto possibile e la cui visita sia egualmente stimolante, anche se questo pubblico ha una diversa sensibilità cognitiva, sensoriale o motoria. Il modello di museo a cui si auspica è un luogo dove si svolge un'esperienza extra-quotidiana, dove i problemi personali rimangono fuori da quel contesto e il divertimento – velato da fini educativi – spicca come una delle caratteristiche predominanti.

D'altronde questa trasformazione non può essere attuata se la gestione dei musei è ancora affidata ad «un'élite che non accetta che il mondo abbia gusti diversi e che esige solo un silenzio reverenziale dinanzi alla cultura»¹⁴. Chi dirige un museo dovrebbe innanzitutto chiedersi cosa contiene e in che modo un'istituzione culturale può diffondere tali contenuti

¹⁴ Pisu, 2013.

fra la gente, quella comune. È molto interessante prendere in considerazione il punto di vista dello storico britannico David Fleming, direttore dei Musei Nazionali di Liverpool, secondo il quale «la magia di un museo è saper attrarre adulti e bambini con gli stessi strumenti, il che non significa riempire i musei di computer o coprirne le pareti con testi che nessuno leggerà». È importante essere realistici e capire che le persone vengono sollecitate da più parti: dai media, dalle proprie esperienze o da altre persone. Per questo, dice ancora Fleming, non bisogna caricare il museo di un eccesso di aspettative. La cosa davvero importante è che il museo sia intelligentemente integrato nel suo ambiente sociale, in modo che sia in grado di svolgere il suo ruolo educativo. Come tale deve essere e può essere per tutti: un luogo di conoscenza di sé e degli altri, di incontro; un luogo da vivere e in cui fare esperienza, che non sia solo e semplicemente pubblico ma costituisca uno strumento di dialogo; un luogo-istituzione che non ha paura di affrontare il dibattito, la polemica, le diverse opinioni, ma anzi le sollecita. Quello a cui si auspica è un modello di museo democratico dove non esistono barriere: architettoniche, culturali, percettive.

1.3 La situazione italiana

Ci piacerebbe leggere che i nostri musei siano l'eccezione alla regola, come ci piacerebbe probabilmente un po' meno sapere che essi non lo sono, ma non è questo l'obiettivo. In questa sezione si racconteranno, secondo lo stile del reportage, i principali avvenimenti che hanno caratterizzato la politica culturale italiana dell'ultimo ministero in carica. A conclusione, si ragionerà sullo *status quo* e sui dati pubblici forniti, lasciando il lettore libero di trarre le proprie considerazioni. L'unico obiettivo di questo paragrafo è: informare.

REPORTAGE ESSENZIALE

- 22/02/2014 Si forma il nuovo governo di Matteo Renzi. Il nuovo ministro per i Beni e le Attività Culturali è Dario Franceschini.
- 03/03/2014 Il sito archeologico di Pompei subisce nuovi crolli dopo quello del 2010. Per l'allora ministro in carica, Sandro Bondi, l'opposizione al governo – fra cui lo stesso Franceschini – chiede le dimissioni immediate.

- 22/05/2014 Viene promulgato il decreto ArtBonus, col quale viene aumentato al 65% l'incentivo fiscale per chi investe in cultura. L'incentivo, il più alto in Europa, sarà detraibile dalle tasse. Le strutture turistiche potranno invece contare su tax credit, pari al 30% delle somme investite in interventi di ristrutturazione, ammodernamento e digitalizzazione.
- 01/07/2014 Si concretizza l'iniziativa ministeriale #DomenicaalMuseo, con la quale viene consentito l'ingresso gratuito presso tutti i siti culturali statali la prima domenica di ogni mese. L'iniziativa è ancora in vigore.
- 05/11/2014 Il sito archeologico di Pompei rimane chiuso per 3 giorni consecutivi dalle 8.30 alle 11.30, causa assemblea sindacale. La notizia desta scalpore perché ben mille turisti sono stati fotografati in fila, speranzosi di riuscire ad entrare prima di far ritorno nelle proprie patrie.
- 24/11/2014 Viene reso noto il famoso "spreco della Sicilia". La regione autonoma retribuisce 66 dipendenti per custodire la casa-museo di Luigi Pirandello e paga 180.000 all'anno per l'affitto della stessa.
- 26/11/2014 Con emendamento a legge di stabilità, a partire dal 2016, verranno stanziati 100 milioni di euro l'anno per la tutela del patrimonio culturale.
- 23/12/2014 Viene firmato il decreto museo che mira a dare maggiore autonomia ai musei, sino ad ora vincolati alle sovrintendenze. Si inizia rendendo autonomi i 20 più grandi musei statali e organizzando una rete di 17 Poli regionali che avranno il compito di favorire il dialogo continuo fra gli enti pubblici e privati¹⁵.

¹⁵ I musei dotati di autonomia speciale sono: la Galleria Borghese, le Gallerie degli Uffizi, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, il Museo di Capodimonte, la Pinacoteca di Brera, la Reggia di Caserta, la Galleria dell'Accademia di Firenze, la Galleria Estense di Modena, la Galleria Nazionale d'arte antica di Roma, il Museo Nazionale del Bargello, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, il Parco archeologico di Paestum, il Palazzo Ducale di Mantova, il Palazzo Reale di Genova, il Polo Reale di Torino. A questi si aggiungeranno presto la Galleria Nazionale delle Marche e la Galleria Nazionale dell'Umbria. Restano dotate di autonomia speciale anche la Soprintendenza speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'area archeologica di Roma e la Soprintendenza speciale per Pompei, Ercolano e Stabia.

24/01/2015 È online VeryBello.it, uno spazio digitale dedicato all'offerta culturale italiana. Il progetto è stato pensato per facilitare l'esperienza culturale dei numerosi turisti attesi durante i mesi dell'EXPO, con l'obbiettivo di stimolare la visita degli stessi in tutta Italia. L'iniziativa, in meno di 24 ore, è stata investita da 13 mila tweet di disappunto: fra i molti problemi evidenziati spicca quello della cartina d'Italia, dove è stata tagliata metà Calabria e totalmente eliminata la Sicilia.

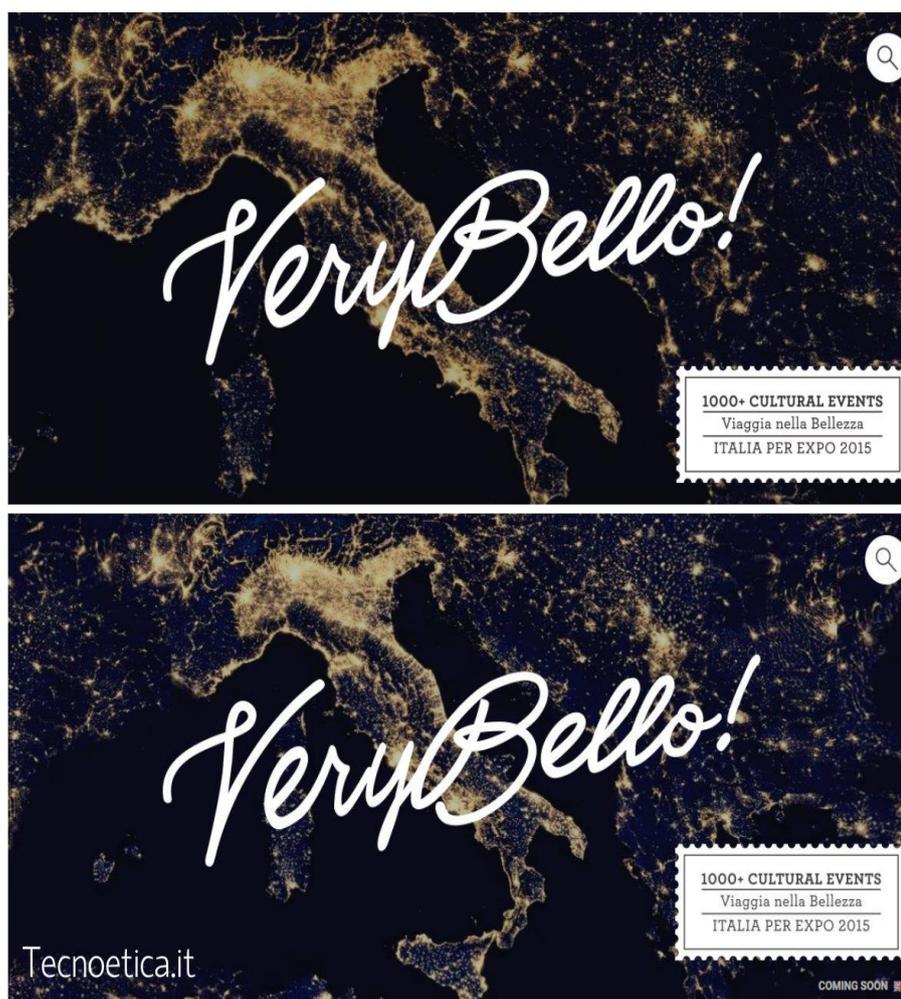


Figura 1. Cover del sito www.verybello.it¹⁷.

23/03/2015 Inizia il Museum Week, la settimana dedicata a conoscere e far conoscere i musei sul social network Twitter.

¹⁷ In alto si può vedere l'immagine originale senza la Sicilia e parte della Calabria, in basso invece la versione aggiornata. La fonte dell'immagine è fruibile qui: http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/arte/2015/01/24/expo-agenda-da-1300-eventi-culturali_73602862-e8df-4246-89ca-83e8171dd131.html

31/03/2015 Viene inaugurato il nuovo Museo Egizio di Torino dopo i restauri lunghi 5 anni. Il museo viene presentato dal Ministro come un modello da seguire: durante i lavori non solo non ha mai chiuso al pubblico ma si è mostrato esempio di sinergia tra pubblico e privato, uniti per valorizzare un bene comune.

24/04/2015 Dario Franceschini si reca alla Certosa di Calci (PI). In un tweet sostiene che sia un luogo bellissimo dalle potenzialità straordinarie.¹⁸



Figura 2 Screenshot del tweet pubblicato dal Ministro dei Beni Culturali

¹⁸ È possibile visionare il tweet al seguente link: <https://twitter.com/dariofrance/status/591628488341381120>

25/04/2015 Inizia la settimana dedicata alle Invasioni Digitali, un'iniziativa popolare per valorizzare i luoghi d'arte italiani. Il Ministro fa pubblicità all'evento e invita tutti a partecipare.



Figura 3: L'invader V. Rossetti guida i visitatori nella Chiesa di S. Clemente, Velletri (RM)¹⁹.

- 30/05/2015 Viene firmato un decreto legislativo per 130 tirocini dedicati a giovani laureati, che per 6 mesi potranno fare esperienza presso i musei, gli archivi e le biblioteche, in special modo nel sito archeologico di Pompei.
- 10/06/2015 Viene presentato il progetto MuD, che aspira ad un museo digitale 3.0. in cui alla comunicazione tradizionale verrà affiancata quella in rete.
- 18/09/2015 Vengono nominati i 20 direttori dei musei autonomi. Di questi, sette sono stranieri. Sul web incalza la polemica per i tanti professionisti precari italiani.

¹⁹ L'immagine è fruibile al link:

<https://www.facebook.com/photo.php?fbid=10203554395200925&set=a.10203554393320878.1073741833.1246223988&type=3&theater>

18/09/2015 Il Colosseo, il Foro Romano e Palatino, le Terme di Diocleziano e di Ostia Antica vengono chiuse al pubblico dalle 8.30 alle 11.30, causa assemblea sindacale. Nel pomeriggio viene varato un decreto legge per aggiungere i musei e i monumenti all'elenco dei servizi pubblici essenziali.

06/10/2015 Durante la visita istituzionale dello sceicco Mohammed Bin Zayed Al Nahyan, principe ereditario degli Emirati Arabi, presso Palazzo Vecchio (FI), il nudo dell'artista Jeff Koons viene coperto con un paravento. In questa occasione con lo sceicco arabo vi è il premier, Matteo Renzi.



Figura 4. La statua di Koons rappresentante un nudo viene coperta con un paravento gigliato²⁰

15/10/2015 Viene proclamato un bando di concorso per assumere 500 professionisti della cultura. È il primo dopo tanti anni di "call for volunteers".

22/10/2015 La camera approva il decreto legge che introduce Musei, Istituti e luoghi della cultura tra i Servizi Pubblici Essenziali.

²⁰ L'immagine e la notizia sono fruibili qui:

http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/15_ottobre_06/firenze-renzi-incontra-sceicco-ab1f8cca-6c53-11e5-95eb-9d771c7ecedb.shtml

- 30/10/2015 Durante gli Stati Generali della Cultura del Sole24Ore il Ministro esorta le imprese ad adottare un monumento o a diventare partner principale di un grande museo.
- 05/11/2015 Il decreto legge “Colosseo” viene convertito in legge: musei, archivi e biblioteche diventano servizi pubblici essenziali, al pari di scuole, ospedali e trasporti. Viene applicato l’articolo 9 della Costituzione.
- 30/11/2015 Presentato #ArteAllaLuce, un progetto comune fra il MIBACT e Save the Children Italia per portare l’arte contemporanea nelle periferie urbane²¹.
- 05/12/2015 Il Ministro Dario Franceschini afferma che nel mese di Novembre è stato battuto il record, stabilito nel 2014, di 40 milioni di visitatori nei musei statali²².
- 26/12/2015 Viene pubblicato il bilancio della cultura 2016. Dopo anni di tagli i fondi che saranno dedicati ad investire in cultura passano da 1,5 a 2,1 miliardi²³.
- 12/01/2016 Scandalo assenteismo al Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma: 9 dipendenti su 40, fra cui il direttore, non andavano a lavoro con la frequenza stabilita da contratto. Il Mibact ha firmato i decreti sospensivi dal servizio che prevedono la decurtazione dello stipendio per un anno.
- 19/01/2016 Sono state pubblicate i risultati sul visitatori dei musei italiani 2015. Si registra un incremento di 4,5 milioni di visitatori in più in 2 anni e si parla di record di sempre. Il governo viene accusato di aver pubblicato dati farlocchi. Dopo poche ore vengono rintracciati i primi errori sulla top 30 dei musei.
- 19/01/2016 Presentato al Governo il disegno di riforma del Ministero. Il primo cambiamento consisterebbe nella creazione di una soprintendenza unica dedicata all’Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Con questo nuovo assetto aumenterebbero i presidi di tutela: per il ramo dell’Archeologia si passa

²¹ È possibile consultare la notizia qui: <https://twitter.com/dariofrance/status/671271160047386624>

²² È possibile consultare la notizia qui: <https://twitter.com/dariofrance/status/673106553969508352>

²³ Tutte le misure della legge di stabilità possono essere fruite qui:

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html
[1212667891.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html).

dalle 17 Soprintendenze Archeologiche a 39 sovrintendenze unificate. A queste vanno aggiunte due sovrintendenze per il Colosseo di Roma e per Pompei – per un totale di 41 sovrintendenze. Verranno resi autonomi altri 10 musei.

20/01/2016 Parte oggi il progetto voluto dal MIBACT, Travel Appel, per monitorare la reputazione online dei 20 più importanti musei statali. Esso consiste nel fornire INDEX di Travel Appeal a 20 musei autonomi. Ciascun di essi potrà monitorare e gestire la propria immagine digitale attraverso il nuovo *tool* che fornisce dati aggregati per argomenti, provenienza dei visitatori, bisogni, trend, coinvolgimento della community social, e permette di essere avvisati in tempo reale quando qualcuno parla del museo in rete o lascia ad esempio una nuova recensione. Inoltre ciascun museo potrà vedere i dati più significativi di tutti gli altri 19 come elementi di riferimento e confronto. Il MIBACT a sua volta potrà visualizzare e analizzare i dati di tutti i musei.

26/01/2016 Il presidente iraniano Rouhani, in visita istituzionale in Italia, viene accompagnato in quello che è stato il primo museo della storia, i Capitolini. Le statue di nudo sono state coperte con dei pannelli bianchi su tutti i lati. La decisione sarebbe stata presa in segno di rispetto alla sensibilità e alla cultura iraniana. L'attuale presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, e il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Dario Franceschini, hanno dichiarato di non essere stati informati preventivamente delle intenzioni del capo del cerimoniale. A sua discolpa, quest'ultimo afferma di aver attuato una specifica richiesta di Rouhani, la cui preoccupazione era quella di venire immortalato in scatti promiscui che avrebbero potuto ledere la sua immagine in Iran, dove a fine Febbraio ci saranno le elezioni. Qualche giorno dopo per 5 dipendenti di Zétema, la società che gestisce i musei capitolini, viene preparato un provvedimento disciplinare.



Figura 5 Musei capitolini: a sinistra la Venere Capitolina, a destra la medesima statua coperta²⁴

Da questo resoconto non emergerà forse un modello perfetto, ma quantomeno è un modello ministeriale che ci prova. Durante i crolli di Pompei nel 2010 Franceschini chiese le dimissioni immediate dell'allora ministro in carica, eppure quando è toccato a lui è rimasto ben saldo alla sua poltrona. Questo dimostra che le mura intrise di muffa e di umidità che causano i crolli sono indipendenti dal ministro di turno, ma sono purtroppo metafora di un'Italia che pare proprio non volersi bene. Nell'arena dove i Borboni allenavano i cavalli, i migliori dell'Europa del Settecento, ora si lascia spazio a saccheggiatori, vandali, topi affamati; allo sfregio da parte dei ladri, si aggiunge quello della pubblica amministrazione che ha lasciato che la Reggia di Caserta da gioiello architettonico diventasse un monumento in declino. Una problematica che non ha un capro espiatorio in questo o quel ministro, ma che va rintracciato nel recente percorso della storia culturale italiana, che annovera un Ministero solo dal 1974: esiste da troppo poco per funzionare, o almeno per funzionare bene. D'altronde non è altro che lo specchio dell'Italia Unita, dove nel 2015 si discute ancora se il Sud faccia parte o no della storia nazionale. I crolli di Pompei oggi fanno scalpore, ma la comunità sembra dimenticare che essi ci sono sempre stati, ancora prima dell'avvento dei media, della tv e di internet. I ruderi di oggi hanno duemila anni e un'estensione territoriale

²⁴ La fonte dell'immagine è l'agenzia ANSA: http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2016/01/25/rohani-a-romacoperte-alcune-statue-di-nudi-musei-capitolini_aee03593-589b-427c-bf2e-6e1ee69e2845.html

di quasi 10 ettari: riportarli allo stato di splendore originario è impossibile. Ci sono alcuni processi, dovuti al clima, all'incuranza e ad una lunga lista di altri fattori, che sono ormai irreversibili. Con ciò non si vuole giustificare crolli passati o futuri, ma solo contestualizzare gli eventi per evitare che siano assorbiti senza memoria. Colpisce il post di Dario Franceschini rispetto alla visita presso l'Abbazia di Calci, perché proprio pochi mesi prima di quell'occasione una parte del tetto dell'edificio è venuto giù, mentre nell'adiacente museo sono stati rubati solo un mese prima dei reperti importanti che con ogni probabilità sono confluiti nel mercato nero asiatico²⁵. Il ministro nel suo post apprezza il sito di Calci, parla di #museoDiffuso ma non parla dello stato di degrado. Tuttavia nel Gennaio 2016, proprio qualche giorno fa, sono stati destinati ai siti in questione 2 milioni di euro per attuare i tanto attesi lavori di restauro. Molta attenzione sembra venir data anche al nuovo canale di comunicazione digitale: registrare un profilo sui social network è ormai un imperativo categorico. Non c'è più possibilità di scelta, l'unica scelta è esserci. Ai casi di assenteismo e cattiva gestione si vede un Ministero che c'è, che reagisce, che oltre a far bella vista di sé durante le visite istituzionali (che forse ultimamente non sono riuscite proprio coi fiocchi) pone la cultura come servizio pubblico essenziale, avvia progetti di recupero sociale attraverso l'arte: si parte dalle periferie urbane per costruire un'esperienza artistica inclusiva. Un passo che sino a ieri in Italia sembrava un'utopia, ma di cui Fleming sarebbe senz'altro fiero. In un'intervista rilasciata alla nota trasmissione di Rai 3 *CheTempoCheFa*, Franceschini racconta a Fabio Fazio che in Italia esistono 420 musei statali: di questi, l'80% non hanno il bookshop e solo 4 hanno il ristorante²⁶. È allora che tornano in mente le parole di Umberto Eco, secondo cui la grande intuizione del museo contemporaneo è stata proprio quella che la libreria, il bar, il ristorante, non siano appendici commerciali del museo ma permettono di dilazionare, interrompere e riprendere la visita senza affaticare l'occhio e la mente²⁷. Probabilmente Franceschini, da come oggettivamente si evince ascoltando l'intervista, pensava più ad appendici commerciali che non al miglioramento dell'esperienza di visita, ma in fondo che importa? Astraendo il contenuto la sostanza non cambia: seppur spinti da scelte etiche ben diverse, il mondo culturale e l'amministrazione che cinicamente

²⁵ Il 9 Marzo 2015 sono stati rubati un dente e un corno di rinoceronte del 1600 dal valore di circa 50.000 euro. Questi reperti vengono utilizzati in Asia come medicina.

²⁶ L'intervista è fruibile qui: <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-a3552b4e-87ef-4cb9-a6eb-76dfa80d9fcb.html#p=>

²⁷ Eco, 2007.

deve far quadrare i conti auspicano allo stesso miglioramento. La vera mancanza che si nota da questo reportage, e sulla quale si vuole porre l'attenzione, è una scarsa attenzione verso l'accessibilità. Eppure "cultura" non significa dar accesso al maggior numero di persone possibili alla comprensione delle cose? Per tale motivo in questa riflessione intorno al museo si ricalza verso un modello, e più in generale una fruizione culturale, che rivendica la sua naturale democraticità. Quanto segue dimostrerà che non è una questione solo etica, ma anche economica.

CAPITOLO 2

IL PUBBLICO DEI MUSEI: FRA ETICA ED ECONOMIA

2.1 QUESTIONE DI CONSUMI

La retorica sulla bellezza culturale italiana che non viene sfruttata, è oramai una costante nel dibattito culturale internazionale. L'Italia ha dimostrato in questi anni come non sia sufficiente possedere molti dei più bei siti culturali al mondo per attrarre visitatori: bisogna rendere i siti accattivanti e facilitarne la fruizione con una fitta rete di servizi accessori (informazione, comunicazione, trasporti). Stando all'Istat, il 72% degli italiani non è mai entrato in un museo o ha visitato una mostra nell'ultimo anno. Da questo trend emerge inoltre come il pubblico under 25 si sia dimezzato, attestandosi su meno del 25% degli ingressi totali registrati, e su questa linea l'Europa rivela che in Italia il numero di interessati ai musei fra i 15 e i 24 anni, e quindi dei potenziali visitatori, è incredibilmente basso. Nella pratica, sempre più giovani italiani crescono e si formano tra scuola, famiglia e tempo libero senza sviluppare conoscenza e sensibilità del nostro patrimonio culturale. Il Bel Paese è allora a rischio di deculturizzazione? Nel primo trimestre 2015, dopo anno di segno meno, si è rilevato un +2% nell'aumento quantitativo dei consumi culturali, dati che dimostrano come l'interesse culturale c'è, se stimolato²⁸. I tentativi di invertire la tendenza che emergono dalle ultime iniziative ministeriali, come la domenica al museo ad esempio, non bastano ancora per migliorare la posizione su scala europea dove rimaniamo ancorati alle ultime posizioni. Infatti, anche se il Ministero parla di record assoluto nel bilancio 2015 dei musei italiani, pari a 42.935.137 visitatori, il confronto con i musei stranieri è umiliante: basti pensare che i cinque principali musei statali di Londra attraggono circa 26,5 milioni di visitatori l'anno, vale a dire il 73% degli ingressi totali nei nostri 420 istituti dello Stato (musei, siti archeologici, monumenti)²⁹. Al di là delle stime, dei numeri e delle dichiarazioni sull'entità del nostro patrimonio, lo stato dei fatti è che la cultura non è stata fino ad oggi considerata una priorità nelle scelte politiche dello sviluppo del Paese. Questo mancato interesse per la valorizzazione e legittimazione istituzionale della nostra storia, unita a difficoltà comunicative, hanno così condotto ad una sempre più scarsa attrattività percepita, e conseguentemente ad una ancor più scarsa attrattività applicata. Per invertire il trend e far quadrare i conti basta ricominciare dal capitale più importante, il nostro patrimonio. Dall'offerirne una nuova percezione di giudizio, dal tornare a sentirlo parte del fabbisogno quotidiano con partecipazione, valorizzazione, accessibilità. Il vero obiettivo dev'essere

²⁸ Questo risultato è dato analizzando i dati del MIBACT e il rapporto annuale di Federculture.

²⁹ I dati sono resi noti dal bilancio Federculture di Febbraio 2014.

quello di abbattere i vecchi preconcetti (l'ultimo sostenitore del «con la cultura non si mangia» fu l'ex Ministro dell'economia Giulio Tremonti³⁰) di una cultura improduttiva, accessoria, superflua. E questo lo si può ottenere solo riavviando un meccanismo inceppatosi tempo fa, quello di una cultura della Cultura³¹.

2.2 TURISMO ACCESSIBILE

Quando si parla di cultura e disabilità, il primo pensiero non corre subito a floridi business che cavalcano l'onda dell'innovazione. Eppure in Italia le persone con disabilità sono oltre 4 milioni, pari al 6,7% della popolazione (Censis, 2014), e solo in Europa e Stati Uniti le persone su una sedia a rotelle sono 70 milioni. Se poi si considera che una su due viaggia accompagnata, ci troviamo di fronte a un pubblico di circa 135 milioni di persone. Un pubblico che non solo ha diritto di accedere ai luoghi culturali, come afferma la convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità del 2009, ma che vuole anche accedervi fortemente. Un dato che dimostra come il turismo accessibile sia impresa, non assistenza sociale. La persona disabile è al contempo anche turista, ospite, cliente, esattamente come tutti gli altri. In occasione della prima conferenza sul turismo accessibile in Europa, pianificata dall'Organizzazione Mondiale del Turismo nel Novembre 2014, è venuto alla luce come il mercato del turismo accessibile, nel 2012, valeva ben 800 miliardi di euro e occupava oltre 9 milioni di persone, di cui migliaia peraltro con disabilità. Anche qualora questo impiego sia minore – solo con interventi di messa a norma o con una leggera formazione del personale – si otterrebbe un incremento del fatturato europeo del 18%, equivalente a 140 miliardi di euro³². Un mercato che non conosce saturazione: più si migliora, più si cresce, offrendo un ritorno dell'investimento in circa un anno. Al contrario, continuando ad attuare questa politica del “non fare” rispetto al miglioramento dell'accessibilità, secondo i dati europei costa ben 420 miliardi di mancati guadagni, circa la metà dell'operazione salvataggio della Grecia³³. Non ci vuole un economista per capire che questo dato è in forte crescita, soprattutto se si considera l'accessibilità nel senso più inclusivo del termine, così come ci

³⁰ Accadde nel 2010, fonte: <http://www.famigliacristiana.it/articolo/mangiare-cultura-si-puo.aspx>

³¹ Zane, 2015.

³² I dati sono stati forniti dalla responsabile del turismo alla Direzione generale impresa e industria della Commissione europea, la Dott.ssa Antonella Corra.

³³ Fanti, 2014.

ricorda il Sottosegretario del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo della Repubblica italiana, Francesca Barracciu³⁴:

«Il turismo accessibile riguarda mamme con bambini, over 65, persone con disabilità. Una fascia di turisti che nel 2011 ha rappresentato il 20,3% del totale, nel 2013 il 26,5% e nel 2050 si prospetti che arrivi al 31,8%»³⁵.

Si tratta dunque di una fetta di turisti da catturare, un nuovo modello di business per le imprese europee che però spaventa: per la prima volta, c'è il mercato ma non ci sono gli imprenditori. Antonella Correr, responsabile del Turismo alla Commissione europea, in occasione del medesimo convegno afferma: «Nella ricerca che presento in anteprima abbiamo chiesto agli imprenditori cosa li frena e la risposta è stata 'Non sappiamo fare, abbiamo paura di sbagliare'»³⁶, così nel dubbio non si fa.

2.3 CASI DI INTELLIGENZA IMPRENDITORIALE

Una miopia che fortunatamente ha esonerato le *Start-Up* del digitale: si moltiplicano in rete progetti di piattaforme online e app rivolte ai viaggiatori disabili che possono così agevolmente godere di un loro diritto, la fruizione artistica. Di seguito si presenta una selezione dei progetti più interessanti.

BIRCLE Si tratta di una Start-Up italiana che permette di creare e distribuire guide turistiche e itinerari, accessibili a utenti con disabilità motorie, in formato sia web che mobile. Grazie alla collaborazione tra il *disability manager* e gli utenti, l'azienda riesce a raccogliere un mix di informazioni oggettive ed esperienziali per valutare l'accessibilità di ciascun luogo, rendendo il tutto fruibile in rete³⁷.

BeHandy È un'associazione culturale italiana che mostra particolare attenzione per le persone con esigenze speciali (disabilità motorie, sensitive e persone con intolleranze alimentari). Attraverso un app e una piattaforma geolocalizzata

³⁴ Francesca Barracciu non è più sottosegretario alla cultura dal 21 Ottobre 2015; si è dimessa dopo l'accusa di peculato aggravato.

³⁵ Il discorso è consultabile qui: http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_475975267.html

³⁶ La fonte è il Corriere della Sera, al link: <http://invisibili.corriere.it/2014/11/23/il-turismo-accessibile-vale-800-miliardi/#>

³⁷ Maggiori informazioni al link: <http://www.bircle.co/>

riesce a raccogliere e fornire informazioni sui punti di interesse turistico e la loro reale accessibilità. Anche i fruitori diventano però protagonisti: testando i percorsi e i luoghi possono lasciare il proprio feedback³⁸.

STRINGBOX

È un'iniziativa di cooperazione transnazionale – con base in Italia – che mira a creare itinerari tematici completamente accessibili divise per zona tematica, destinazione e percorso storico-culturale. Si tratta più o meno di un cofanetto commerciale che si ispira al popolare Smartbox, contiene suggerimenti e offerte turistiche internazionali. In Italia al momento è disponibile per la sola regione Piemonte³⁹.

Unseen Art

È un progetto finlandese che ha l'obiettivo di creare una piattaforma software capace di realizzare riproduzioni 3D di opere d'arte attraverso la scansione di una foto dall'originale, aggiungendo profondità e semplificando i dettagli. Per trovare i fondi necessari alla realizzazione del progetto è stata lanciata, con esito negativo, una campagna di crowdfunding⁴⁰.



Figura 6, Riproduzione 3d di "La Gioconda", olio su tela di Leonardo da Vinci⁴¹

3d PhotoWorks

È un progetto americano che ha lanciato la campagna di crowdfunding per raccogliere 500 mila dollari con l'obiettivo di realizzare una piattaforma

³⁸ Maggiori informazioni al link: <http://www.behandy.it/en>

³⁹ Il sito web è consultabile al link: <http://stringbox.eu/it/>

⁴⁰ Ulteriori informazioni al link: <http://www.felicitapubblica.it/2015/11/le-opere-darte-diventano-in-3d-per-i-non-vedenti/>

⁴¹ Fonte immagine all'url: <http://www.archeomatica.it/ict-beni-culturali/arte-in-3d-per-non-vedenti-nuovo-progetto-sulla-condivisione-e-stampa-di-modelli-3d>

commerciale per la produzione di stampe a rilievo fotografico per musei, centri di scienza e istituzioni culturali. La campagna di raccolta fondi è ancora in corso⁴².

T-vedO È un progetto realizzato dall'Università di Firenze in partnership con il Comune il cui obiettivo è quello di sviluppare un metodo computerizzato in grado di trasformare dipinti ed affreschi in modelli 3D esplorabili con il tatto, al fine di consentire la fruizione di opere d'arte pittoriche anche a persone affette da disturbi visivi (ipovedenti e ciechi). Fra le opere già realizzate, si annovera il celebre dipinto di Sandro Botticelli "La nascita di Venere", la cui riproduzione 3d sarà collocata vicino l'originale pittorico permettendone la lettura tattile⁴³.

Tooteko Start-Up italiana che trasforma le opere d'arte in stampe 3d parlanti facilitando la fruizione delle opere agli utenti con disabilità visiva. Costoro hanno infatti messo a punto un dispositivo che permette di esplorare con il tatto superfici tridimensionali a rilievo e di ricevere informazioni audio. Ciò è possibile grazie ad un anello hi-tec che legge i tag NFC e, grazie alla Tooteko App, comunica in wireless con smartphone o tablet⁴⁴.

Hi-STORIA Associazione di promozione sociale, anch'essa tutta italiana, che realizza stampe 3d interattive di opere d'arte dotate di hardware e software. Realizzate in uno speciale materiale conduttivo, l'utente può esplorare la superficie solo con il tocco delle dita attivando tracce audio localizzate. In questo caso però i dispositivi vengono realizzati sia per scopi di valorizzazione culturale che come ausilio alla didattica nelle scuole⁴⁵.

⁴² Informazioni al link: <https://www.kickstarter.com/projects/3dphotoworks/bringing-the-worlds-greatest-art-to-blind-people>

⁴³ Il progetto è consultabile al link: <http://t-vedo.net/>

⁴⁴ Informazioni al link: <http://www.tooteko.com/>

⁴⁵ Informazioni al link: <http://www.hi-storia.it/>



Figura 7, I dispositivi hi-Storia esposti al Global Junior Challenge 2015 di Roma⁴⁶

Queste piccole realtà che auspicano a diventare imprenditoriali, sono l'esempio tangibile di come è possibile progettare tecniche e tecnologie che possono garantire una fruizione completa ed autonoma dell'esperienza culturale a chiunque, e qualunque sia l'abilità che caratterizza il singolo individuo. La trasformazione verso un museo accessibile è allora possibile? "Eppur si muove!"⁴⁷.

⁴⁶ La fonte dell'immagine è:

<https://www.facebook.com/hi.storia.italia/photos/a.787160348078304.1073741831.171544109639934/787160388078300/?type=3&theater>

⁴⁷ Frase pronunciata da Galileo Galilei al tribunale dell'Inquisizione al termine della sua abiura dell'eliocentrismo.

CAPITOLO 3

OPEN MUSEUM

3.1 #EsempiPositivi

Un museo accessibile sino a qualche anno fa era una chimera per le persone con disabilità. Persone a cui la vita ha tolto qualcosa e a cui la società toglie ancor di più, facendole vivere nella mortificazione quotidiana del 'non poter fare'. Dal momento in cui anche i siti culturali italiani sono diventati servizi pubblici essenziali, lo Stato deve impegnarsi per garantirne l'accesso a tutti. Non si chiede che ciò venga fatto domani, ma si esige un piano di messa in condizione delle strutture per la fruizione delle opere d'arte in piena autonomia. Un'accessibilità che non si ferma all'immaginario comune della rampa di scale, dove l'elemento architettonico è rappresentazione di quella che sembra essere una conquista, ma che va ben oltre. Da questa riflessione intorno al museo si vogliono però mettere in luce gli esempi positivi, i casi in cui ci si è messi in gioco, quelli in cui si prova a cambiare le cose, rischiando. Alcuni #EsempiPositivi.

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI TRIESTE

La novità più recente è stata realizzata a Trieste, dove ai responsabili del Museo civico di Storia Naturale sono state osservate delle criticità rispetto all'accessibilità del percorso museale. L'appunto viene da un gruppo di visitatori, i responsabili della cooperativa sociale Anffas Onlus Trieste Integrazione, che nel corso di una visita con un gruppo di ragazzi disabili hanno riscontrato un problema: i testi erano incomprensibili. I ragazzi con disturbi intellettivi hanno infatti difficoltà di lettura e apprendimento, e necessitano per questo dell'accompagnamento di un mediatore che ne illustri i contenuti, semplificandoli. Ma se questi contenuti fossero già semplici? A mio avviso, capirebbero di più anche gli adulti. La direzione del museo ha ascoltato le critiche e ha colto l'occasione per un confronto costruttivo. La sfida che gli si poneva davanti era quella di tradurre i testi in un linguaggio facile da leggere e capire, così da consentire la piena e attiva partecipazione ai contenuti culturali del museo a tutti i visitatori. Una sfida che è stata immediatamente raccolta e messa in atto: il 1 Ottobre 2015 il museo ha inaugurato il progetto "Museo Accessibile", che si ispira alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. È nato così in Italia il primo museo scientifico accessibile al pubblico con disabilità intellettiva. La prima partita del campionato culturale italiano finisce col seguente risultato: barriera culturale 0 - Accesso all'informazione 1.

MUSEO DELLE TECNOLOGIE PER NON VEDENTI DI GENOVA

La Fondazione Lucia Guderzo ha da poco inaugurato il Museo Italiano delle Tecnologie per Disabili Visivi, ospitato all'interno della chiatta di "Dialogo nel Buio" di Genova⁴⁸. Si tratta di un percorso multisensoriale dove i visitatori compiono un viaggio nel tempo, in totale assenza di luce, per ripercorrere le tappe dell'evoluzione tecnologica a favore dei disabili. A piccoli gruppi, si è accompagnati da guide non vedenti all'interno di ambienti in cui sono esposte le macchine da scrivere braille, i primi dispositivi informatici di interfaccia con il computer, i video ingranditori di un tempo. Tutto materiale degli anni '70 e '80 che proviene dall'Italia, dall'America e da diversi paesi europei come Germania e Svezia. Un posto speciale è riservato all'Optacon, il primo strumento che, con una telecamera e una matrice di 144 aghi, ha permesso ai non vedenti di leggere con il dito indice i caratteri a stampa e quelli manoscritti.

MUSEO BAGATTI VALSECCHI DI MILANO

La tecnologia abbate le barriere comunicative anche al Museo Bagatti Valsecchi di Milano, dove un'applicazione da scaricare gratuitamente sul proprio *device* permette di visitare la storica casa-museo. Le persone con disabilità sensoriale uditiva potranno seguire il percorso museale con una spiegazione *ad hoc*. Si tratta della prima video-guida tradotta sia nella lingua dei segni italiana che internazionale, ideata e prodotta da un team composto da non udenti, coordinatisi fra loro per progettare e realizzare un prodotto tarato sui bisogni di fruizione delle persone sorde. Così, ricordando l'amore e la passione dei due fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi per l'innovazione, il Museo coglie la sfida della contemporaneità: l'applicazione è corredata da testi che riportano i contenuti e gli argomenti oggetto della traduzione, nonché di un supplemento di informazioni utili ai fini della completa conoscenza del Museo. Sarà disponibile dal 3 Febbraio 2016.

⁴⁸ "Dialogo nel Buio è una mostra percorso sensoriale dove i visitatori compiono un "viaggio" in totale assenza di luce che trasforma luoghi e gesti familiari in un'esperienza straordinaria. A piccoli gruppi si è accompagnati da guide non vedenti attraverso ambienti nell'oscurità che, in completa sicurezza, riproducono situazioni reali di vita quotidiana nelle quali occorre imparare "un altro vedere": non si usano gli occhi ma i sensi del tatto, dell'udito, dell'olfatto e del gusto. Un percorso fuori dal comune dove non c'è niente da vedere, ma molto da imparare. E da capire. Idee e percezioni non visive che appartengono alla cultura dei ciechi diventano il punto di partenza per scoprire l'invisibile intorno a noi". Tratto da <http://www.dialogonelbuio.genova.it/about.html>.

CONCLUSIONI

Pensare all'accessibilità di un museo apre frontiere rivoluzionarie destinate a riportare al centro l'attenzione sui visitatori e le loro specifiche esigenze. Un museo democratico, dunque, è anzitutto un luogo empatico la cui strategia primaria deve essere il coinvolgimento di tutti i visitatori come parte attiva dell'esperienza culturale. Per questo motivo, si è chiamati a rimuovere ogni sorta di barriera (sociale, fisica, sensoriale, cognitiva o culturale): l'accessibilità obbliga a considerare le diversità di ognuno. È una questione di libertà, quella libertà di godere dell'opera d'arte che è intima, personale, inconscia. Una libertà che ha saputo cogliere la città di Matera, eletta capitale europea della cultura 2019, la quale ha lanciato un evento internazionale dal nome "ZERO BARRIERE": l'obiettivo è promuovere la "filiera dell'accessibilità" per far sì che ogni luogo pubblico sia caratterizzato da soluzioni fondate sulla progettazione plurisensoriale, verso una fruizione che si propone di essere semplice, autonoma ed inclusiva. È così che pensiamo il nostro museo democratico del terzo millennio: un luogo sempre inedito, plurisensoriale, capace di offrire ogni volta un nuovo racconto; un luogo d'incontro e di scontro ma alla ricerca costante di un dibattito; un luogo di apertura sociale e mentale, che sia occasione di crescita e riflessione; un luogo in cui si viene e si va, ma col desiderio di tornare. D'altronde, nessuna cultura può vivere se cerca di essere esclusiva. Se tutto questo vi sembra un'utopia, allora vi rimandiamo al potere di persuasione di Umberto Eco, certi che lui vi convincerà.

«Se l'Utopia che ho delineato vi pare irrealizzabile, state calmi. Ho intitolato il mio intervento al museo del terzo millennio, e prima che quel millennio termini ci vogliono ancora 999 anni. Un tempo sufficiente per vedere – e spero di esserci – un'utopia realizzata»⁴⁹.

⁴⁹ Eco, 2007.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV, *Cultura & Turismo, Locomotiva del paese*, in «Rapporto annuale Ferculture», Febbraio 2014, link: <http://www.federculture.it/wp-content/uploads/2014/02/ricerca-federculture-02.pdf>

ECO U., *Il museo del terzo millennio*, 2007. Link: <http://www.umbertoeco.it/CV/Il%20museo%20nel%20terzo%20millennio.pdf>

FANTI S., *Il turismo accessibile vale 800 miliardi*, in «Invisibili» 2014, link: <http://invisibili.corriere.it/2014/11/23/il-turismo-accessibile-vale-800-miliardi/>

PATERLINI A., *Cultura accessibile: è anche business*, in «Archeostorie. Megazine of public archaeology», 2016, link: <http://www.archeostorie.it/the-secret-mix/cultura-accessibile-e-anche-business>

PISU C., *Museums Newspaper*, blog culturale, ultima consultazione in data [28/01/2016], link: <http://museumsnewspaper.blogspot.it/>

PISU C., *L'evoluzione del ruolo sociale del museo: dai musei di quartiere ai musei socialmente impegnati. Due Casi studio italiani*, in «Relazione del 4° Convegno annuale dell'Associazione Nazionale Piccoli Musei», (Assisi, 11-12 Novembre 2013). Link: https://www.academia.edu/5100710/Levoluzione_del_ruolo_sociale_del_museo_dai_musei_di_quartiere_ai_musei_socialmente_impegnati._Due_casi_studio_italiani

SPALLAZO D. SPAGNOLI A., TROCCHIANESI R., *Il museo come "organismo sensibile". Tecnologie, linguaggi, fruizione verso una trasformazione design-oriented*, AICA, Roma, 2009. Link: https://www.academia.edu/1271555/Il_museo_come_organismo_sensibile._Tecnologie_linguaggi_fruizione_verso_una_trasformazione_design-oriented

ZANE M., *L'Italia è a rischio deculturizzazione?*, in «Wired», 2016, link: <http://www.wired.it/play/cultura/2015/11/09/istat-italia-musei-cultura/>

SITOGRAFIA

<http://www.archeomatica.it/>

<http://www.behandy.it/>

<http://www.beniculturali.it/>

<http://www.bircle.co/>

<http://www.censis.it/>

<http://www.dialogonelbuio.genova.it/>

<http://www.fondazioneeluciaguderzo.it/>

<http://www.hi-storia.it/>

<http://www.icom-italia.org/>

<http://www.istat.it/it/>

<http://www.itabc.cnr.it/>

<http://www.labcd.unipi.it/>

<http://museisenzabarriere.org/>

<http://www.museostorianaturaletrieste.it/>

<http://www.stringbox.eu/it/>

<http://www.tooteko.com/>

<http://www.t-vedo.net/>

<https://twitter.com/>

<http://www.uiciechi.it/>